

Editoriale

I mutamenti in atto nella società italiana (politici, economici, culturali ed istituzionali) concorrono, e contribuiranno ancora nei prossimi anni, ad accentuare il ruolo del volontariato come baricentro delle vicende del Paese.

Focalizzando l'attenzione sulla nostra regione, con una diffusione territoriale che conta almeno 1.500 sedi ed una presenza capillare in ogni nervo della vita collettiva, le OdV rappresentano la migliore espressione della capacità dei cittadini di vedere, conoscere e reagire alle difficoltà, di non subire in maniera passiva le criticità che accompagnano il nostro tempo contemporaneo.

Scegliere in modo consapevole di impegnarsi in prima persona ed insieme ad altri.

Sperimentare risposte, indicare percorsi solidali, realistici e mai banali.

Promuovere l'associazionismo e le sue forme di partecipazione attiva.

Investire le proprie competenze, le proprie risorse, il proprio tempo.

Questa ricerca del bene comune e del benessere degli ultimi si dipana sul territorio e si è consolidata anche quando ha

dovuto subire l'assenza o la disattenzione delle amministrazioni di riferimento, a volte anche in campi di intervento storici per il volontariato laziale, e più spesso in prime esperienze come con i pazienti di Alzheimer ed i loro familiari, nelle aree già colpite dall'emergenza rifiuti, nelle attività più esposte alla violenza dell'economia criminale, nelle comunità di lavoratori migranti che già contribuiscono all'economia della regione, o tra i giovani ricercatori che riescono a non emigrare. Questo grande capitale sociale del Lazio comincia a riconoscersi, ad individuare percorsi comuni, ad esprimersi come sistema.

Questo numero di Reti Solidali esce a ridosso della Conferenza regionale del volontariato organizzata per il prossimo giugno, quando è passato più di un anno dal precedente incontro.

Un anno importante.

In questi mesi le attività dei CSV del Lazio hanno espresso una costante cura allo sviluppo del volontariato sul territorio e nei rapporti con gli enti locali. Lo stesso piano di attività 2008 investe in questa direzione avendo inserito nel programma il potenziamento e la qualificazione delle

sedi e delle attività di base, come chiaramente condiviso negli incontri territoriali in preparazione della Conferenza regionale.

Fra i temi che si impongono al dibattito del volontariato e che sarà oggetto di riflessione, e ci auguriamo di proposta nella prossima Conferenza, si evidenzia quello della revisione della normativa di riferimento.

Con la caduta del precedente governo e la fine della legislatura si è interrotto l'iter che avrebbe dovuto condurre alla auspicata revisione della legge quadro (266/91). Si ripropone così con maggiore evidenza l'opportunità, già più volte indagata, di un aggiornamento della legge regionale 29/1993.

Una legge regionale sul volontariato che sia in grado di sostenere la capacità di fare sistema e di posizionare il dibattito e le proposte di innovazione sul sottile crinale della legislazione concorrente tra Stato e Regione.

Per sostenere un iter che potrà risultare anche molto articolato e pieno di insidie occorrerà trovare ed organizzare le competenze e le risorse necessarie.

Le analisi e gli approfondimenti proposti in questo numero dalla rinnovata redazione, che si avvale ora della direzione di Paola Springhetti, sono un utile contributo alla individuazione dei nodi al centro del dibattito. Le proposte e i discorsi pubblicati, il confronto tra più punti di vista, vogliono rappresentare un contributo e una palestra di idee che ci auguriamo possa arricchire il confronto nel tavolo di lavoro che la Conferenza, come di consueto, attiverà per mettere a punto una prima proposta ai livelli istituzionali competenti.

La Conferenza regionale per la realizzazione degli obiettivi che saranno indicati e per un avvio sperimentale di strutturazione partecipata potrà continuare ad avvalersi del supporto, dei servizi e delle competenze dei CSV. ■

Giulio Russo - Presidente CESV
Renzo Razzano - Presidente SPES